N. 88 — Lunedì 28 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 28 Marzo — N. 88

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 80
Estero qualunque destinazione 25 50 12 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le vacanze parlamentari.

La questione ferroviaria — L'esercizio di Stato guadagna terreno — La questione Nasi — Le finanze di Roma e il problema di Napoli.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, ore 20,45.

Camera e Senato hanno preso pacificamente le vacanze, nè più si riuniranno fino a maggio: ma, dovechè in Senato regna la più profonda tranquillità, la Camera ha chiuso lo sue porte col sentimento che le rimangono ardui problemi da risolvere. Il massimo di tutti è, lo sapete meglio di me, il problema ferroviario. Io vedo ogni dì più conformate le previsioni che da tempo vado facendo, e ogni giorno che passa mi persuado sempre meglio che si finirà coll'esercizio di Stato. Il Ministero, ademo lo si può dire con più franchezza di otto giorni fa, non è per questa soluzione; ma quella che esso forse preferirebbe incontra già fin d'ora tali opposizioni da renderne l'adozione impossibile.

Codesta soluzione consisterebbe nel mandare innanzi contemporaneamente i due sistemi, esercizio di Stato per la Mediterranea o per la Sicula, esercizio privato per le Meridionali. Ma qui i fautori dell'esercizio di Stato insorgono e gridano che il doppio esperimento non potrebbe avere altro scopo da quello in fuori di combattere l'esercizio di Stato. Per intenderlo, bisogna risalire al 1885, quando furono approvate le Convenzioni e tracciate le due grandi Reti, la Mediterranea e l'Adriatica. Alla prima toccarono i tronchi di minor reddito, alla seconda i migliori e i più fruttuosi. Non nasce che se applicasse alla più disgraziata l'esercizio di Stato, questo farebbe pessima figura e metterebbe in cattiva luce coloro che lo propugnano. Essi pertanto sono risoluti ad opporsi tenacemente ad una prova che riuscirebbe a loro danno.

Vi promisi di assumere nuove indagini sulle probabili disposizioni della Camera. Ora debbo dirvi che, dopo aver parlato con molti, ho dovuto convincermi che il solo conte Giusso è nettamente, e per pura convinzione, favorevole all'esercizio privato. Di tutti coloro che nel 1876 combatterono contro il Sella e contro lo Spaventa, perchè questo avesse la preferenza, io non veggo attorno a me alcun superstite, e il Giusso stesso vorrebbe un esercizio privato diversissimo da quello che si potrebbe fare in Italia, giacchè egli vorrebbe che, disfatte le Società esistenti, se ne creassero altre *ex novo*, e non già due, ma forse quattro o cinque. Tale era la sua idea mentre era ministro dei lavori pubblici e tale è anche adesso. E' tratto a persistervi anche dalla persuasione che pel Mezzogiorno occorra una Società a parte, la quale si occupi delle sole provincie meridionali e dia impulso ai commerci e ai trasporti con tariffe bassissime. Ma anche il Giusso, se mai gli proponessero di rinnovare i contratti con le Società attuali, crede che finirebbe per preferire l'esercizio di Stato.

Degli altri uomini principali che si occupano di questa questione, il Rubini è forse il solo che sia più contrario all'esercizio di Stato; ma il Carmine, il Boselli e il Pantano lo propugnano con ardore, salvo a determinarne il modo, e ho ragione di credere che non sarà loro molto difficile di trascinare altri dalla loro. Sidney Sonnino non ha ancora fatto sapere quale sia il suo pensiero, ma il marchese Di Rudinì ha già detto a molti dei suoi amici che egli non voterà mai altro che l'esercizio di Stato.

Rimane a sapere quale sarà l'atteggiamento che il Ministero prenderà rispetto a questa questione. Non posso dirvi nulla di positivo, perchè nessuna deliberazione è stata presa dal Consiglio dei ministri. A tutt'ora il Ministero desidera soltanto che il suo disegno di legge sia approvato, salvo le modificazioni che vi si potessero e dovessero introdurvi. I ministri, se interrogati, non dicono altro che questo: ma tra una parola e l'altra dei loro discorsi a me è parso di capire questo, che se mai la Camera farà pressione per andare all'esercizio di Stato, essi non opporranno una seria resistenza. La differenza fra il Gabinetto Zanardelli e il Gabinetto Giolitti a me par questo, che il primo avrebbe piuttosto fatto una crisi che acconsentire all'esercizio di Stato, il secondo non arriverà fin là, perchè non ha contro questo sistema repugnanze istintive e convinte. Non giova dimenticare che Giolitti ha cominciato la sua carriera politica come collaboratore del Sella, e molte delle sue idee sono rimaste in lui. E quanto al Luzzatti, mi par difficile ch'egli resista alle idee che gli furono care nella sua prima giovinezza. Insomma, da qualunque lato si guardi il problema, trasale nell'opinione che si finirà proprio col puro e semplice esercizio di Stato.

***

Della questione Nasi si parla un poco meno, ora sopratutto che si è saputo che il Comitato inquirente ha deciso di lavorare anche durante le vacanze di Pasqua, per essere in grado di presentare il suo rapporto nel termine stabilito senza domandare una sua proroga. Io vorrei neppure scrivervi su questo argomento, perchè non saprei nascondervi ch'esso suscita nell'animo mio una grande pena. Vi dirò dunque che rispetto ad esso si faranno, all'ultimo, poche parole, ma molti fatti, e questi saranno oltre ogni dire incresciosi. Posso ingannarmi, e lo desidero ardentemente, ma da tutto quello che sento dire attorno a me mi pare assai difficile che si possa evitare un vero e proprio processo dinanzi al magistrato. Si è persino ventilato in sfere ufficiali se non fosse obbligo del procuratore del re di iniziare lui il procedimento, dopo la pubblicazione del rapporto Saporito, che costituirebbe una vera denuncia. Questa idea è stata abbandonata per non venir meno al rispetto dovuto alla Camera, ed anche, perchè non dirlo? per evitare persino il più lontano sospetto di persecuzione politica contro il Nasi. Ma per un verso o per l'altro, fra poco o fra molto, al processo si dovrà arrivare, e di sentire anche se dovrà essere fatto dinanzi al magistrato ordinario o dinanzi al Senato in Alta Corte di giustizia. Se mai questa idea prevalesse, posso assicurarvi che tutti i senatori, dal primo all'ultimo, ne sarebbero dolentissimi. Non è certamente un ufficio gradevole quello che dovrebbe essere loro affidato.

***

Alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera dovrà risolvere anche le due questioni di Roma e di Napoli. Sono grosse entrambe, ma, dal punto di vista parlamentare, non presentano difficoltà. Il progetto per Napoli è stato accolto bene dai napoletani, e quanto a quello per Roma, dal momento che non porta allo Stato altro onere che quello di un milione l'anno, sarà difficile trovare alla Camera chi voglia combatterlo. Quanto al trattato di commercio con la Germania, l'ultima notizia è che non se ne parlerà in Camera fino a dicembre.

S.

La condotta del Governo nell'affare Nasi.

Due osservazioni dell'«Avanti!» sul Comitato inquirente.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23.

L'*Agenzia Italiana*, a proposito delle recenti velatamente mosse da qualche giornale circa il contegno del Governo nella questione Nasi, pubblica questa notizia di carattere evidentemente ufficioso: « L'on. Orlando e il Governo non potevano seguire una linea di condotta più corretta ed insieme più serena ed imparziale. Lo ha riconosciuto nella sua relazione lo stesso onorevole Saporito, quando dovette raccogliere al Ministero della pubblica istruzione gli elementi per la sua inchiesta. Lo attestano le dichiarazioni precise e categoriche fatte alla Camera dall'on. Orlando sul dovere che tenne il Governo quanto l'Autorità giudiziaria non avrebbero mancato di compiere alle risultanze dei fatti. Le dimostrano con grande eloquenza i provvedimenti ch'era in facoltà del ministro di prendere. Il comm. Lombardo, in virtù degli articoli 216 e 217 della legge Casati, è stato sospeso dallo stipendio e dalle funzioni, ed è stato già iniziato il relativo procedimento davanti al Consiglio Superiore della pubblica istruzione, secondo le prescrizioni della stessa legge.

« Quanto poi all'azione giudiziaria, che si assicura già iniziata, la relazione dell'on. Saporito è un documento facile, in base al quale, senza bisogno di intervento, la Magistratura è libera, e libera deve essere lasciata in regime costituzionale e di rispetto alle leggi, di provvedere se e quando lo crede. »

L'*Agenzia Italiana* conclude: « Il contegno dell'on. Orlando, adunque, come quello del Governo tutto, non può prestarsi nè a dubbi, nè a sospetti; nè a discussioni: esso non si è ispirato che soltanto alla giustizia, lontano sì dai favori che dalla persecuzione, e non se ne allontanerà in ogni caso e in ogni occasione per l'avvenire, come già ha dimostrato di sapere e volere in un troppo recente passato. »

L'*Avanti!* aggiunge due osservazioni alla notizia della prima riunione del Comitato inquirente per l'inchiesta Nasi: « La prima è che auguriamo non debba, per essersi fissata la nuova riunione del 7 aprile, essere tolta al Congresso di Bologna la presenza di Camillo Prampolini. Egli, che vuole e propugna l'unità del partito, non ne dubitiamo, troverà modo di non mancare alla nostra Assemblea nazionale, malgrado l'incarico che ora gli hanno affidato.

« La seconda è che non sappiamo capire come l'on. Biancheri, del nazzo dei 608 deputati, sia andato a scegliere proprio il Torrigiani, ora si ricordi che, quando Cavallotti portò alla Camera la questione morale contro Crispi, il deputato che propose di non farne niente, passando all'ordine del giorno, fu proprio il Torrigiani, ed il precedente non lo raccomandava come membro partecipe ad un Comitato inquirente. »

Altri attacchi all'on. Saporito.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,45:

Il partito radicale, radicaleggiante e massonico non perdona all'on. Saporito la sua sincera e schietta relazione contro l'on. Nasi. Dopo aver cercato invano di crearsi un capo d'accusa per l'anticipata pubblicazione della relazione, ora si comincia ad attaccarlo colle insinuazioni. Così è stato pubblicato da un giornale che all'on. Saporito sono state assegnate 402 mila lire per le spese della Commissione d'inchiesta ferroviaria, della quale era presidente e si chiedono i conti. La domanda è più che legittima, se non se ne capisce anche troppo la portata.

In risposta a questo attacco, l'on. Saporito scrive una lettera al *Giornale d'Italia*, dichiarando assurda la notizia, dicendo che nella Commissione da lui presieduta il maneggio del denaro era affidato esclusivamente a funzionari dello Stato, i quali danno conto della loro gestione periodicamente a chi ha diritto per legge di averne.

In quanto alla notizia secondo cui alcuni deputati vogliono chiedere un resoconto particolarizzato dell'impiego di detta somma, Saporito dice di gradire qualunque inchiesta. Aggiunge: « Come nessuna intimidazione mi ha arrestato nell'ordine opera compiuta, così nessuna minaccia o tentativo di insinuazione potrà farmi deviare dalla mia linea di condotta. »

Per la tutela del pubblico danaro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,45:

Con recente circolare, il ministro del tesoro richiama l'attenzione dei capi ragionieri delle Amministrazioni centrali al decreto reale 26 novembre 1896, che loro prescrive, almeno una volta nel corso di un trimestre, una verifica improvvisa allo casse dei Ministeri rispettivi, redigendo un apposito verbale, che deve mandarsi il giorno successivo alla Ragioneria generale dello Stato.

L'on. Chiesi condannato anche dal Comitato centrale repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,45:

La *Tribuna* ha da Pisa che oggi si è riunito il Comitato centrale repubblicano per giudicare la questione Chiesi. Erano presenti Pellegrini, Gaudenzi, Massimini, Guizzardi, Agliati, Bonaverna, Salvatore e Pirolini, cioè tutti i membri della Direzione del partito, salvo Bispoli.

Pirolini e Gaudenzi, essendo stati i primi accusatori di Chiesi, si ritirarono. Chiesi intervenne alla seduta nel pomeriggio per presentare la sua discolpa.

Quando Chiesi ebbe terminata la sua ampia deposizione, che fu interrotta da una serie di domande da parte dei componenti il Comitato e che venne seguita con la maggiore attenzione, uscì dalla sala della seduta.

Allora si iniziò una discussione lunghissima e calorosa, essendo gli animi molto divisi.

Infine vennero approvati un ordine del giorno, con cui si dichiara politicamente scorretta la condotta dell'on. Chiesi.

Il testo dell'ordine del giorno verrà comunicato domani.

Un nuovo attacco dei giapponesi a Port Arthur

L'avanzata dei giapponesi in Corea.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un nuovo attacco contro Port Arthur

I giapponesi costretti ancora una volta a ritirarsi.

Pietroburgo, 27, ore 10,4.

Port Arthur ha respinto un nuovo tentativo dei giapponesi per bloccare, per mezzo di bralotti, la gola della rada interna del porto.

Si ha da Mukden che il generale Kuropatkine, giunto ieri colà, si recò subito da Alexieff.

Pietroburgo, 27 (ufficiale).

Makaroff ha telegrafato da Port Arthur allo Tzar, in data di ieri sera: « Oggi, alle ore 2, il nemico fece un secondo tentativo di bloccare l'ingresso della rada di Port Arthur. Il nemico inviò quattro grandi vapori commerciali con sei torpediniere perchè raggiungessero l'ingresso della rada. Le navi, giunte a tempo grazie ai proiettori, furono fatte bersaglio alle artiglierie delle batterie e delle navi di guardia *Bobr* e *Otvashnyi*.

« Il luogotenente Kriniski, comandante la torpediniera di guardia *Saitny*, temendo che le navi nemiche riuscissero ad avanzarsi, si precipitò incontro al nemico e con una torpedine distrusse la parte anteriore del vapore giapponese che precedeva alla testa e che allora si diresse verso la destra.

« Due altri lo seguirono di modo che tutti e tre, allontanandosi sempre più dall'ingresso della rada verso destra, si arenarono sulla costa.

« Il quarto vapore si diresse allora verso la sinistra e si sommerse anch'esso lontano dal canale d'ingresso.

« La torpediniera *Saitny* impegnò un combattimento con sei torpediniere nemiche, nel quale l'ingegnere meccanico Seicecil e sei marinai a bordo del *Saitny* rimasero uccisi. Il comandante Kriniski, che comandava il *Saitny*, e dodici marinai rimasero feriti.

« All'istesso comparvero all'orizzonte alcune corazzate nemiche ed una divisione di incrociatori.

« Andai incontro al nemico alla testa della flotta confidatami.

« E' questo il secondo tentativo che fanno i giapponesi per bloccare l'ingresso della rada di Port Arthur, ed è fallito, grazie alla difesa energica da parte delle nostre forze di terra e di mare, come fallì il primo. L'ingresso del porto resta completamente libero. »

Anche il luogotenente generale Smirnow telegrafa allo Tsar da Port Arthur, in data 27: « Oggi, verso le due del mattino, i giapponesi tentarono di bloccare l'entrata del porto ed inviarono a questo scopo quattro bralotti, accompagnati da una flottiglia di torpediniere. »

« Verso le 2,15 le navi di guardia e le batterie si accorsero dell'avvicinarsi del nemico ed aprirono simultaneamente contro esso un fuoco violento. I bralotti erano preceduti da torpediniere, ed a una più grande distanza seguivano le grosse navi che aprirono il fuoco contro i nostri forti ed appoggiarono l'azione dei bralotti e delle torpediniere.

« Mercè l'efficacia del fuoco delle nostre artiglierie e l'ardimento delle nostre torpediniere i bralotti non poterono raggiungere l'entrata del porto. Due di essi si arenarono sopra uno scoglio ai piedi della Montagna d'Oro; un terzo è affondato, colpito da una torpedine di una delle nostre torpediniere; il quarto affondò pure precipitosamente al punto ove era affondato ultimamente un vapore giapponese che aveva tentato colla prua. L'entrata del porto è rimasta libera.

« Sui bralotti affondati si sono trovati cannoni Hotchkiss a tiro rapido di un pollice di calibro, coi quali i giapponesi avevano fatto fuoco contro le nostre torpediniere.

« Ciascuno dei bralotti affondati aveva a bordo una scialuppa di salvataggio per il suo equipaggio, ed una sola di questo mischiappo potè essere salvata colle persone che portava.

« Verso le ore 4 del mattino, le torpediniere nemiche si ritirarono e il cannoneggiamento cessò.

« L'ammiraglio Makaroff si recò nella rada, a bordo di un *cutter* a vapore, per esaminare da vicino le navi nemiche affondate.

« Alle 6,30, del mattino, siccome arrivò tutta la squadra nemica, le nostre batterie aprirono il fuoco, che cessò però subito, perchè la squadra giapponese si allontanò in direzione di sud-est, nell'intenzione evidente di allontanarsi dal nostro fuoco. Verso le ore 2 essa era affatto scomparsa dall'orizzonte. »

Come s'apprese a Pietroburgo il nuovo tentativo contro Port Arthur.

I giapponesi e i cinesi catturati da Makaroff — L'indipendenza dei generali che conducono la guerra — Come fu scoperto il tradimento di un ufficiale russo — L'attività della Croce Rossa e dell'Imperatrice Alessandra — Una proposta da mettere in serio esame.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 28 (mattino).

Eccovi alcuni nuovi particolari trasmessi da Alexieff circa la cattura del barcone rimorchiato da un piroscafo giapponese, che fu affondato ieri da Makaroff durante una delle sue esplorazioni.

Makaroff fece affondare il piroscafo e il trasporto dopo aver salvati, ma fatti prigionieri, i passeggieri e i macchinisti del piroscafo. Sul barcone si trovavano undici cinesi e dieci giapponesi.

Si scoperse nel barcone una mina Whithead, certamente destinata a servire a qualche nuova macchinazione dinanzi a Port Arthur.

Pietroburgo, 28 (mattino).

Tre telegrammi successivi sono pervenuti all'Imperatore sul nuovo tentativo fallito dei giapponesi contro Port Arthur. Il primo, assai laconico, del generale Stoessel, annunziante in qualche parola il fatto; poi il telegramma del generale Smirnoff; infine il rapporto telegrafico di Makaroff.

Perchè i telegrammi ufficiali non erano trasmessi da Alexieff?

Sembra che Makaroff, in virtù dei regolamenti marittimi di guerra, goda del privilegio, come comandante in capo, di comunicare direttamente col grand'ammiraglio, comandante in capo della marina, granduca Alessio.

Makaroff è libero nelle sue operazioni; Smirnoff agisce nel modo stesso, affinchè le notizie giungano più prontamente che è possibile a S. M. Ciò risulta dal telegramma che l'Imperatore diresse, il 20 febbraio, ad Alexieff, dicendo: « Stante l'importanza della guerra, la quale deve assicurare la supremazia definitiva della Russia sull'Oceano Pacifico, di fronte alla necessità di trasportare il vostro quartiere generale nell'interno, è indispensabile di aggiungervi Kuropatkine e Makaroff, i quali saranno capi indipendenti e responsabili ».

Gli è in tale situazione che essi sono partiti, onde Alexieff si limita a dirigere i rapporti complementari.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald Diritti riservati)

Pietroburgo, 28 (mattino).

Fu a mezzogiorno di ieri che le edizioni speciali dei giornali annunziarono all'immensa folla domenicale che gremiva le vie della città il secondo insuccesso dei giapponesi per « inabissare » Port Arthur.

La notizia, come potete pensare, cagionò una gioia generale.

Si annunzia che il generale Kuropatkine rimarrà a Mukden, ma il capo attivo e per così dire lo scabrias della guerra sarà il generale Danieloff.

Pietroburgo, 28 (mattino).

Mi si assicura che l'ufficiale del Commissariato che vendette degli importanti documenti ai giapponesi fu già impiccato nelle prigioni di Schlusselberg martedì scorso, come traditore del suo paese. Il suo nome è Ivkoff.

La scoperta del tradimento fu fatta nel modo seguente: l'Ivkoff s'era assentato durante un giorno dall'ufficio, il cui capo chiese di vedere un certo documento. Questo era fra le mani di Ivkoff, ma, essendo quest'ultimo irreperibile, il capo insistette per avere il documento in qual si voglia modo, dicendo di non poterne fare a meno.

Allora si trovò un collega ed amico di Ivkoff, il quale un giorno in cui l'Ivkoff aveva dimenticato a casa le chiavi, gli aveva prestato le sue, fra cui ce ne trovava una che apriva il suo scrittoio.

Con questa chiave lo scrittoio fu nuovamente aperto e tra le prime carte che attrassero l'attenzione vi fu un plico contenente l'intera corrispondenza scambiata dall'Ivkoff con l'addetto giapponese Akashi.

Pietroburgo, 28 (mattino).

Numerosi uffici sono stati stabiliti per la registrazione dei prigionieri presi.

La Croce Rossa russa ha spedito mandato sul teatro della guerra 741 persone, fra cui dottori studenti in medicina, suore di carità e infermieri. Di materiale mandò 74 vagoni completamente pieni con 1875 letti, coperte, ecc.; senza parlare di un'enorme quantità di bende ed altri simili oggetti.

Manderà ancora 445 persone; 63 carri comprendenti tutto il necessario per 1127 letti. Ciò farà un complesso di 1180 persone, quantità che, data la ristrettezza del tempo è veramente meravigliosa.

Lo scrittore militare dello *Russki Vedomosti* dice che la proposta fatta dalla Compagnia di costruzione navale russa di costruire in sei mesi venti torpediniere di 420 tonnellate ciascuna, con 40 tubi di lancio e 200 torpedini, 20 cannoni e 40,000 cariche, con macchine che possano sviluppare 120,000 cavalli a vapore e delle saldabile con un'area di 200,000 piedi quadrati, è assolutamente impossibile; senza parlare del susseguente viaggio di 11,000 miglia per raggiungere il teatro della guerra.

Lo scrittore suddetto dice che la Russia ha bisogno invece di gareggiare col Giappone nelle grandi navi.

Egli, poi, citando il giornale *Engineer*, mette in dubbio l'efficacia delle torpediniere, facendo osservare come nel primo attacco notturno contro Port Arthur i giapponesi abbiano gettato 20 torpedini, delle quali soltanto tre colpirono nel segno.

Continua dicendo che le torpediniere si vedono a due miglia di distanza; occorrono loro quattro minuti per giungere al punto da poter attaccare; in questo frattempo sono esposte ad un fuoco micidiale.

Il numero delle persone che si offrirono di lavorare gratuitamente al Palazzo d'Inverno per aiutare l'Imperatrice Alessandra a mandare soccorsi ai soldati cresce ogni giorno.

La giovane Imperatrice mostra una pratica di organizzazione veramente notevole.

La leggenda di Togo.

Un giapponese..... spartano.

Parigi, 27, ore 22,25.

Mentre quotidianamente telegrammi e lettere ci vengono da Pietroburgo ritraenti ogni particolare della preparazione russa alla grande guerra dell'Estremo Oriente, nessuna informazione diretta si ha dal Giappone, tranne quei pochi telegrammi asciutti e che brevemente riferiscono qualche operazione di guerra, senza menomamente farci conoscere lo stato d'animo supponiamo o il retroscena della vita politica e sociale di quel paese. Perciò non si possono leggere senza curiosità le lettere che manda al *Figaro* un pubblicista che abita in Giappone già da qualche tempo e che conosce bene uomini e cose di quel paese, Luigi Courthoud.

Ecco alcuni brani curiosi delle sue lettere:

« Una leggenda sta nascendo, quella dell'ammiraglio Togo.

« Togo — mi disse un giapponese, — è un audace. Non sapete che cosa si narra che egli abbia fatto durante la guerra della Cina? Egli tirò sui giapponesi. L'ammiraglio giapponese esitava ed i cinesi non avevano voglia di battersi. Togo, per farla finita, tirò col suo vascello contro le altre navi del suo paese. Si credette che fossero i cinesi, e la battaglia, che doveva finire colla vittoria dei giapponesi, ebbe così principio.

« Si citano molti celebri di Togo. La sua nomina ad ammiraglio in capo lo trovò in letto ammalato; egli si levò.

« — Non si tosto starò in piedi sulla mia nave sarò guarito.

« E a Sasebo disse: « Ho già vinto la malattia, non mi resta che vincere il nemico!

« Alla partenza, siccome un amico gli chiedeva che cosa dovesse dire a sua moglie, egli rispose: « Nulla, se non che le proibisco di darmi sue notizie! » Motto assai spartano, ma che non è del nostro gusto.

« Alla prima battaglia apprendendo che le navi nemiche erano danneggiate: « Noi le ripareremo! » — disse egli.

« Ecco un giapponese che è più spartano ancora. Al momento di partire per la guerra egli era divorziato. Era ammogliato da poco ed amava sua moglie. Le disse: « Non ho più nè padre, nè madre, nè fratelli, nè sorelle; non voglio avere altro pensiero che la patria. D'altra parte, non tornerò più qui! »

« Lasciò per testamento i suoi beni allo Stato. Sua moglie si inchinò senza un lamento. Chi dei due si è più sacrificato pel proprio paese?

« Domenica vado all'ufficio religioso russo — continua il giornalista —; la cattedrale russa è di gran lunga la più grande chiesa cristiana di Tokio; essa domina parecchi quartieri. Se Tokio non fosse così diversa da Parigi, paragonerei la posizione di quella chiesa a quella del Sacro Cuore.

« Il vescovo russo Nikolao ha tutto creato: chiesa, gregge e pastori; egli ha convertito da solo più cristiani che i missionari cattolici tutti insieme. Egli li ha convertiti in condizioni sfavorevolissime, giacchè l'inimicizia dei giapponesi contro i russi è antica.

« Avant'ieri Nikolao riunì i principali suoi fedeli e disse loro:

« — Non ho potuto risolvermi a separarmi da voi e non lascerò il Giappone tranne che voi stessi ne esprimiate il desiderio. Io sono suddito dello Tsar e pregherò in privato pel mio Imperatore, come voi, che siete giapponesi, pregherete in pubblico per la patria giapponese. E se apprendete una vittoria giapponese, celebrate le vostre azioni di grazie nella chiesa, giacchè il nostro Signore ci insegna il patriottismo e la fedeltà, egli che ha pianto su Gerusalemme. Dio giustissimo giudicherà e darà la vittoria a colui che l'avrà meritata. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Il soggiorno di Guglielmo a Napoli.

L'abboccamento colla Regina madre rinviato.

I commenti al suo incontro col Re d'Italia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 27, ore 10,10.

Stamane, a bordo dell'*Hohenzollern*, vi fu un servizio divino. L'Imperatore, circondato dagli ufficiali di bordo, lesse un sermone e alcuni passi della Bibbia. La lettura fu interrotta da una musica grave, nella quale si notava una prevalenza di ottoni.

I marinai, a capo scoperto, allineati in coperta, hanno assistito alla lettura del sermone. Sulla nave era stata issata una bandiera bianca con croce rossa, che, alle 10,30, è stata ammainata.

Si andava stamane accreditando la voce che l'Imperatore sarebbe partito stamane alle 11 per Gaeta, dove si sarebbe incontrato con la regina Margherita. L'*Hohenzollern* e altre navi tedesche avevano già accesi i fuochi. Ma Guglielmo II rinviò la partenza stante il mare grosso. Egli aveva fatto telegrafare a Gaeta per chiedere se l'*Hohenzollern* avrebbe potuto ancorarsi nel porto. Da Gaeta si rispose negativamente. Allora l'Imperatore rinviò la partenza a domattina alle ore sette.

Il mare è sempre grosso; il tempo è piovoso.

Roma, 27, ore 21,45.

La *Tribuna* dice che la regina madre doveva recarsi a Gaeta a incontrare l'Imperatore Guglielmo, e che a tale uopo era stato anche già preparato il treno speciale, che doveva partire domani mattina alle ore 6. Ma la partenza è stata contromandata, pare a causa del cattivo tempo, e l'Imperatore non si recherà neppure domani a Gaeta.

Scrivendo al *Giornale d'Italia*, in data di ieri, da Ancio, che, in attesa che la Regina madre venga ad incontrarsi coll'Imperatore Guglielmo, la Giunta ha deciso l'addobbo e l'imbandieramento della città. Ma maledano da Nettuno che, causa il cattivo tempo, si teme che la gita sia stata rinviata. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che da sue informazioni risulterebbe che non fu presa ancora alcuna decisione in proposito.

La *Tribuna* ha da Napoli che, mentre il *Kaiserin Albert* faceva una manovra per ormeggiarsi alla banchina del molo, urtò contro di essa con l'elice. I danni sono lievi.

Vienna, 27, ore 18,5.

I giornali rilevano l'importanza dell'intervista che ha avuto luogo fra i Sovrani d'Italia e Germania. Dicono che i loro brindisi sono la prova dell'amicizia esistente fra la Germania e l'Italia e della saldezza della Triplice alleanza.

Il *Fremdenblatt* dice che la Triplice alleanza rimane sempre inconfutabile perchè basata sui reali interessi dei tre Paesi. Sotto la protezione della Triplice alleanza l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria poterono e potranno progredire, e contribuiranno a contribuire alla conservazione della pace. I brindisi pronunziati dai due Sovrani hanno lo stesso carattere pacifico, e l'intervista di Napoli prova che il riavvicinamento italo-francese non esercitò alcuna influenza sulla cordialità delle relazioni fra la Germania e l'Italia.

La *Neue Freie Presse* dice: « I brindisi pronunciati dal Re e dall'Imperatore spandono atmosfera internazionale da ogni dubbio e da ogni inesatto apprezzamento della situazione in questi ultimi tempi. »

Il *Neue Wiener Tageblatt* rileva che i brindisi sono chiari e non contengono equivoci; non abbisognano quindi la interpretazione.

Tra Francia e Vaticano.

Sul credito pel viaggio di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15,30:

Alcuni giornali commentano oggi ancora la discussione a cui ha dato luogo in seno al Parlamento il voto dei crediti per il viaggio di Loubet a Roma.

Clemenceau nell'*Aurore* scrive: « Il capo della nazione francese farà visita al capo della nazione italiana per consentire l'accordo dei due popoli nell'interesse comune. Quanto al Papa, Loubet, in Roma, non può che ignorarlo: e se dovesse parlargli a nome della nazione francese, non potrebbe essere che per annunziargli la prossima separazione della Chiesa dallo Stato; ma non avrà occasione di far ciò noto. »

Da parte sua la *Lanterne* dice che, se le cose continueranno così, prima di sei mesi avverrà la rottura fra la Repubblica francese e il Vaticano.

I socialisti di Padova votano per la tendenza rivoluzionaria.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 19,50:

Questo Circolo socialista, discutendo la condotta da tenersi al Congresso di Bologna, votò per la tendenza intransigente. I socialisti locali che salirono a cariche pubbliche in seguito all'unione dei partiti popolari, dopo questa decisione, hanno deciso di dimettersi.

Sul nuovo dramma

di GEROLAMO ROVETTA.

Fu in uno dei passati giorni che il Rovetta me ne parlò a Milano nel suo studio tranquillo ed elegante di piazza Castello. Di fuori una sottile, tediosissima pioggia immergeva la mole del castello sforzesco nel grigio cupo, infinito del cielo tra una scarna foresta di rami grondanti: nella stanza, raccolta nel silenzio di quell'angolo quasi deserto della città rumorosa, mentre gli occhi si riposavano sulle pareti, attratti dagli schizzi, dai ritratti, dai ricordi preziosi ed amichevoli ond'erano adorne, si parlò di tutto un po'. Non poteva naturalmente essere escluso dagli argomenti il teatro. Fu così che senza intenzione alcuna in me di dover riferire il nostro discorso, e senza alcuna idea o sospetto in lui di una delle solite interviste indiscrete, il pensiero nostro si raccolse sul suo promesso nuovo dramma.

« — Nulla ne ho scritto ancora, — egli mi disse, indicandomi il tavolo su cui erano sparse le ultime bozze della *Moglie di sua Eccellenza*. — Il romanzo, se non ha finora occupato esclusivamente il mio cervello, ha però impedito alla mia penna di scriver altro — »

Ma se non è ancora scritto, se ancora non ha titolo, ha però già l'interprete che l'attendo per l'ottobre prossimo. Gerolamo Rovetta non manchera dunque alla promessa fatta a Virginia Reiter, poi che è appunto la vivace e valorosa attrice quella che sosterrà di questo dramma la femminile virtù passionale. Il passaggio dal romanzo al teatro reca con tutto ciò nell'animo di lui un indicibile, indefinibile turbamento. Tutte le noie che non i legittimi conforti porta con sè una nuova opera di teatro paiono presentarsi al suo pensiero con più sensibile preoccupazione.

Ritornato ora dopo tre anni circa di tranquillità alle agitazioni delle prove, alle fatiche della preparazione, risalire sul palcoscenico, tra il consueto tanfo di quinte, di teatri, ricominciare la vita di sacrificio di attese che si trascina di città in città, affidare il giudizio dei pubblici diversi, svegliarsi ogni mattino sotto un incubo che è fatto di dolcezza e di tormento, dover seguire ne' primi passi la nuova opera: tutto ciò diffonde un senso vago di molestia sullo spirito di quest'autore che ama la quieta vicenda delle sue occupazioni, abborre dai rumori e dalle lotte, dalle vanità e dai pettegolezzi dei cenacoli e delle liti letterarie.

Eppure, tra sei mesi egli riaffronterà risolutamente la lotta, scenderà nel campo dove riportò i suoi più clamorosi successi di scrittore. Il genere di teatro storico che gli ha suggerito il *Principio di secolo* e *Romanticismo* è pur quello che gli farà scrivere il nuovo lavoro. Si era annunciato, dopo il successo dell'ultima sua commedia, che egli avrebbe cercato il suo nuovo futuro dramma storico in quel periodo di storia che va dal '60 al '70. In realtà quest'epoca era passata davanti alla sua fantasia involgarendole ad ancora da essa, col valido sussidio della sua invenzione, qualche caratteristico episodio o figura.

La vita di Alessandro Dumas padre, lo aveva dapprima tentato: un episodio del suo soggiorno in Italia gli era parsa feconda materia per una vivace commedia a sfondo storico. Ma poi la natura stessa della figura del Dumas, che gli riusciva forse, nel quadro immaginato, divorsa da quella che in generale è conosciuta, lo dissuase. I tempi in cui avrebbe suscitato la sua azione gli parvero troppo vicini, e fors'anche troppo pericolosi perchè l'arte della scena potesse — quasi con l'imparzialità di uno storico lontano o superiore agli avvenimenti contemporanei — impadronirsi non solo di certe figure, ma dell'ambiente, dei tempi e del concetto storico delle cose.

L'opera di teatro presenta in questi casi all'autore drammatico gli stessi pericoli che ha per uno storico un materiale di tempi e di figure, di cui sia stato quasi spettatore. Gli parve quindi più opportuno discendere di qualche gradino, non troppi, nella storia del secolo, e, così, tra il 1840 e il 1850, una figura ed un'epoca gli sembrarono adatte ad incominciare il lavoro della sua fantasia: quelle cioè che fanno capo a Ferdinando II di Napoli, il re Borbone, che è passato tra tanta esecrazione patriottica, il re ora umano, ora debole ed incerto che sconfessò tutte le liete promesse fatte balenare nel suo avvento al regno, il re che popolò le carceri di patrioti e di esuli italiani, che segnò con la tirannia sua e de' suoi la gloria del Settembrini, del Poerio, dello Spaventa, che edificò nel sangue l'immortalità dei fratelli Bandiera.

***

Ma Gerolamo Rovetta non scriverà col suo lavoro il dramma di Ferdinando II e de' suoi tempi. L'uno e gli altri serviranno solo di sfondo ad una situazione inventata ed svolta nei confini della verosimiglianza storica.

Nulla di preciso è ancora nello sviluppo: la sola determinazione chiara nella sua mente è il campo storico e politico, in cui disporrà con qualche personaggio storico — Ferdinando e forse qualcuno de' suoi ministri — le persone create dalla sua fantasia.

La figura di Ferdinando II è tale, realmente, da interessare la curiosità del pubblico. Impasto strano di virtù di regnante e di vizi di tiranno; debole ed incerto, governato ora da una specie di ascetismo e di pietismo religioso, ora da una triste prepotenza di istinti malvagi e corrotti; a volte non inimico del nuovo, a volte soffocato da scrupoli di superstizione e di ignoranza, imbelle ed indeciso nelle buone azioni, prepotente e perseverante nelle cattive, dominato d

tempi e ravvivato queste figure, ci offrirono quadri non sempre fedeli alla verità e realtà storica.

Il dramma del Rovetta vuol, invece, pel quanto potrà, essere riproduttore sincero e preciso di quegli elementi storici dei quali si servirà. Se il dramma non è ancor scritto, devesi pur dire però che da parecchio tempo l'autore si accinge a scriverlo, raccogliendo una minuta preparazione. La maggior parte dei libri che si occuparà del tempo, le storie del De Cesare e di Nicola Nisco, quest'ultima specialmente, così minuta e abbondante intorno al periodo borbonico dello vicende napoletane, sono stati letti, frugati dal Rovetta in modo che tempi e figure sono pronti nel suo cervello per ricorrere nel dramma lo spirito fecondatore della sua invenzione.

E il dramma sarà, così mi disse, fortemente e intensamente passionale. Il motivo drammatico verrà offerto da un episodio di amore e di intrigo, di cui saranno protagonisti Ferdinando II e una donna, sua favorita. I particolari di questa situazione non sono ancora ben definiti, ma l'amore, quest'eterna forza commotrice del mondo, sarà pure l'energia creatrice del nuovo dramma.

— Una gran « parte », dunque, — come si dice, — per Virginia Reiter!

— Sì — mi confermò il Rovetta. — Spero ch'ella potrà trovarvi tutta una passione da rianimare e far vivere sulla scena, come sa far lei con quei suoi tratti possenti e caratteristici di verità e di naturalezza.

Attorno a questo nucleo, a questa situazione di amore e di passione l'autore disporrà il suo quadro storico con quel sistema speciale di riproduzione che consiste non nel ritrarre fatti e persone nella loro precisione e identità storica, ma nel prestare a fatti e persone verosimili il colore, il sapore, il significato della realtà accaduta. Il sistema del *Principio di Secolo* e del *Romanticismo*, insomma.

E passeranno probabilmente davanti a noi nella scena insieme a' cortigiani del re, a figure di preti, al famoso confessore di Ferdinando, monsignor Cocle, che fece rivivere nella Corte napoletana la misteriosa potenza dei confessori dell'antica Corte di Spagna, passeranno, dico, altre figure, che, sebbene fuori della storia, parleranno però e mentiranno col linguaggio e col sentimento che la storia attribuisce a quei tempi di oppressione borbonica: sentiremo forse anche baleneare nel dramma lo spirito di certi immortali eroismi patriottici, le voci di vittime non dimenticate.....

Insomma, quel che ci farà vedere e sentire, Geraldino Rovetta non lo saprà precisamente che fra qualche tempo in ogni suo particolare, quando, cioè, l'edificio sia ben disegnato nella sua mente, ed egli, superata la preparazione ultima di questi mesi, non abbia che a ritirarsi in qualche suo prediletto angolo della Svizzera a battar giù il suo dialogo singolarmente espressivo e scenico.

E allora, verso la fine di settembre, il dramma sarà infallantemente scritto. L'autore abbandonerà la sua solitudine e verrà a Torino, pronto alle preoccupazioni di quell'allestimento scenico che lo tarbano e lo indispongono ora quasi contro il teatro. E all'ottobre il primo giudizio.

***

L'idea di questo ancora lontano giudizio chiuse il nostro discorso su altri argomenti: gli interpreti, il pubblico, le tendenze attuali del nostro teatro. Nel suo sano equilibrio intellettuale, alieno da ogni esclusivismo artistico, Geraldino Rovetta si è abbandonato ora al teatro a fondo storico per una naturale ispirazione, per un bisogno, un necessario stimolo diversivo del suo spirito.

— Perchè non avrei io dovuto ritentare questo genere a riabbellirlo, se mi è possibile, di nuova forza e modernità? Perchè avrei dovuto rinserrare il mio spirito nella commedia o nel dramma del presente e non permettergli alcuna via di uscita e di osservazione in un modo passato?

L'autore dei *Disonesti* e di *Realtà* ha perfettamente ragione: e glie la confermano gli umori e le tendenze del pubblico per cui la storia in teatro ha sempre i suoi fascini: diversi certamente rispetto all'Arte per le sensazioni che suscitano, provengano essi da una *pochade* storica come la *Suora Gine* di Sardou, o da una tragedia, ma sempre attraenti ed efficaci.

Il teatro di costumi contemporanei, il teatro di pura invenzione ritornerà ad affacciarsi alla morte del Rovetta quando si delineranno in esso un motivo, un intreccio di animo e di idee, uno spettacolo di situazioni che, per novità e per importanza, meritino di essere tradotti sulla scena. La fantasia ha talora bisogno di variare i campi della propria creazione ed osservazione: poichè vi hanno dei momenti in cui gli antichi campi paiono esauriti, come un terreno troppo lavorato ha pur bisogno di un qualche riposo, o di mutar natura di prodotti. Il *tema* moderno riapparirà, poi, ad un tratto, più possente forse, perchè non ricercato, nè inseguito faticosamente.

— Ma per ora, — mi aggiunse sorridendo, — ti accerto che il passato mi attrae ancora come una fonte inesauribile di soggetti.

Domenico Lanza.

La cronaca del maltempo.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 20,15:

A causa delle piogge torrenziali cadute di questi giorni, si hanno da lamentare danni ingenti. Molte campagne sono allagate. L'Ufficio del genio civile adottò grandi provvedimenti. Le acque continuano ad aumentare.

***

Ci telegrafano da Chieti, 27, ore 17,55:

Ieri una raffica colse in alto mare alcune barche pescherecce di Vasto e le capovolse. Una affondò. I pescatori sono salvi, tranne uno.

L'umorismo di una pretesa intervista coll'ex-ministro della P. I. Martini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,30.

L'Avanti! pubblica la seguente intervista — evidentemente troppo..... ingenua per essere genuina — di *Goliardo II* (che è poi il professore Giacinto Stiavelli) con S. E. l'on. Ferdinando Martini, ex-ministro della pubblica istruzione.

Dopo un breve esordio, *Goliardo II* ha domandato al governatore dell'Eritrea:

— Ritornerà dunque in Africa?

— Sì, anche per questa volta, ma sarà l'ultima, definitivamente l'ultima! Bisogna che vi ritorni per finire alcune cose che ho incominciate..... ed anche bene avviate.

— Ma come fu — osservai — a vivere in mezzo a quella gente barbara?

— Gente barbara, lei dice? Ma che barbara! Se taggià c'è il divorzio, c'è il libero amore, c'è il collettivismo, tutte cose che noi, gente civile, non abbiamo e che lei certo desidererebbe!

— Benone! — soggiunsi. — Ma come fa lei, antico giornalista, a stare senza giornali?

— I giornali? Ma io ne faccio benissimo a meno, specialmente per non leggere importinenze al mio indirizzo e miserie, sempre miserie, che non testimoniano sicuramente del vostro benessere o della nostra civiltà. Invece leggiò pel bene della Colonia, che credo debba essere un giorno di non poca utilità al nostro Paese. L'Africa è un terreno fertile, se ben coltivato, e il grano vi abbonda. Da quando vi andai io ad oggi, la nostra Colonia non si riconosce più, il che dimostra che qualche cosa di bene l'ho per fatto! E poi le par poco il non aver più noie da quella gente, la quale ora anzi ci è amica?

(A questo punto una nota della Redazione dell'*Avanti!* osserva: « E domani non avranno voglia di mandarci il grano e l'oro, che per ora non ci vuole? E non basterebbe una sola sarrata a darne nostro per ricongiungere l'Italia a mandare soldati in Eritrea? »

Dall'Africa passammo a parlare dell'Italia:

— Che ne pensa dello scandalo Nasi?

— Che vuole che le risponda? Certo la relazione Saporito è molto grave, e, se le cose che dice Saporito sono vere, non mi curo il Nasi potrà cavarsela.

« Se il Nasi — aggiunse il Martini — avesse fatto tutto quello che racconta il Saporito, avrebbe superato tutti. Ma certe cose, se le ha fatte, non so come abbia potuto farle! Certe altre cose, sì, se vere, non dimostrano nemmeno furberia; dimostrano assai, direi quasi, minchionaggine.

« Io, quando sono stato ministro, non ho mai fatto così, per quanto altri vogliano dire. »

— Già, — osservai, — anche di lei dicono qualche cosa!

— Dicono; ma creda pure che alla fin fine potrebbero provar poco. Potrebbero provare che ho dato dei denari a qualche giornalista o a qualche letterato. Ma erano giornalisti e letterati di valore, non canaglie o non ignoranteli.

« Chi vorrebbe rimproverarmi di aver dato al D'Annunzio, quando era all'inizio della sua carriera letteraria, alcune centinaia di lire per una relazione che doveva fare sui monumenti?.....

— ..... Della Sardegna — dissi.

— ..... No; della Basilicata. Certi incoraggiamenti, poi, a letterati e ad artisti bisogna che un ministro dell'istruzione pubblica li dia, nello stesso interesse della letteratura e dell'arte. Tutto sta nel non abbandonare e più ancora nel dar bene.

— E, perdoni, quel sussidio di mille lire ad una *cocotte*?

— Ma che *cocotte*! Diedi, sì, quel sussidio, ma ad una rispettabilissima signora. E sa a chi? Alla figlia di una persona che lei pure deve aver conosciuta: alla figlia dell'avvocato Gherarducci.

« Se ne ricorda del Gherarducci, difensore di tutti gli internazionalisti e di tutti i repubblicani del tempo?

— Altro che me ne ricordo! Ha difeso me pure quando ero studente a Pisa!

— Orbene, la figlia dell'avv. Gherarducci voleva mettere due figliole in un Educatorio, e, mancando d'ogni mezzo di fortuna, ricorse per aiuto a me, che ero stato molto amico di suo padre, ed io le diedi quel benedetto sussidio, non senza aver prima interrogato i maggiorenti del Ministero. Ma per un caso di anonimia fu riscosso da tale Gherarducci, maestra. All'accorgere si dovette rimediare emettendo un secondo mandato a favore della prima Gherarducci. Prendemmo la somma del « fondo residui », cosicchè non danneggiammo nessuno.

« La storiella è stata ripetuta anche in questi giorni dall'*Avanti!*, ma è una fandonia, mese rodo, e venne tirata fuori dall'on. Costantini, che ora riposi in pace!

« L'*Avanti!* ha proposto di estendere l'inchiesta anche ad altri ex-ministri della pubblica istruzione, volendoci riferire certamente anche a me. Ma io di *questa* inchiesta non ne vedi punto paura, anzi desidererei che la si facesse! »

— Lei dunque l'avrà con l'*Avanti!* e, per conseguenza, anche col socialismo.

— Niente affatto! Quanto al socialismo credo invece che esso compia dentro e fuori del Parlamento un'opera lodevole di censura e di vigilanza.

« Se il socialismo non ci fosse si commetterebbe, forse, un maggior numero di porcherie di quelle che realmente non si commettano, e il suo costante sorvegliare tutto e tutti non può non trattenere qualche mala intenzionato dal cadere in fallo. L'opera critica e demolitrice del socialismo io la trovo in molte parti giustissima, e quelle le dico che non sono un parruccone. Ma è nel suo piano di ricostruzione che il socialismo non mi persuade gran che, anche perchè certe cose che il socialismo annunzia o propone non mi paiono molto realizzabili. Ad ogni modo, vedremo! »

— Sì! Vedremo!

— Debbo dire per altro — riprese il Martini — che mi pare più pratico il Turati del Ferri, come quegli che chiedendo e pretendendo molto di meno, rende più possibile l'attuazione, dirò così, del suo programma politico e sociale.

— E il suo Collegio di Pescia?

— Il mio Collegio? Per ora continua ad essermi fedele, checchè i socialisti, i quali sono parecchi e crescono sempre più, dicano e facciano. Per le prossime elezioni non temo!

Una sconfitta del Mad Mullah.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,10:

Il *Messaggero* ha da Aden che le truppe inglesi hanno avuto uno scontro a Icalli colle bande del Mad Mullah, il quale ha perduto 50 uomini e dovette abbandonare 1200 pecore e 300 cammelli.

I Comizi dei lavoranti in tabacchi a Firenze, Sestri Ponente e Venezia.

Lo sciopero generale pel 15 aprile.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22,5:

Oggi si è tenuto un Comizio di operai della Manifattura dei tabacchi. Erano presenti varie centinaia di lavoranti. Il deputato Pescetti, rilevando il molto che essi hanno ottenuto, specie riguardo alle pensioni, li invitò a non stabilire un termine, specie per le ulteriori concessioni, perchè la Camera dei deputati è chiusa.

Però l'operaio Frangioni e lo operaio Ricci e Piscenti sostennero che si doveva attenersi al deliberato dei compagni di fuori. Venne quindi votato un ordine del giorno, in cui si ritengono insufficienti le concessioni avute e si reclama l'approvazione pel 15 aprile della nuova legge, che corrisponda ai desiderii affermati dai congressisti della Spezia e di Torino.

***

Ci telefonano da Genova, 27, ore 22,5:

Le sigaraie della Manifattura di Sestri Ponente, associandosi alle deliberazioni prese dalle compagne di Torino e di Milano, hanno deliberato di riunirsi al 15 aprile in proclamazione dello sciopero generale, nel caso che il Ministero entro tale termine non avesse adottato i provvedimenti invocati circa la pensione e il regolamento unico.

***

Ci telefonano da Venezia, 27, ore 23,30:

Oggi, in un Comizio di operai delle Manifatture dello Stato, dopo una relazione sulle recenti agitazioni di Venezia e della Spezia, è stato votato un ordine del giorno che prelude allo sciopero generale di tutte le sigaraie d'Italia entro il 15 aprile.

Stasera, poi, circa 500 socialisti fecero una dimostrazione pel riposo festivo, rompendo vetri e intimando la chiusura dei negozi. La guarnarra durò circa due ore. Finalmente la forza riuscì a disperdere i dimostranti. Vennero eseguiti sei arresti.

Un Comizio a Genova pel riposo settimanale.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 22:

Al Politeama Alfieri ebbe luogo nel pomeriggio un Comizio di protesta per la mancata legge sul riposo festivo. Intervennero circa 4000 persone. Era annunciata la presenza dei deputati Cabrini, Nofri, Fradeletto, Bissi e Chiesa; ma intervenne solo quest'ultimo. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'ultimo voto della Camera dei deputati e si stabilì di insistere nell'agitazione.

Un Comizio anticlericale.

Ci telegrafano da Brescia, 27, ore 20,30:

Coll'intervento di una folla enorme, in un pubblico Comizio tenutosi oggi si votò un ordine del giorno con cui si chiede al Comune la laicizzazione delle scuole e degli istituti di beneficenza, ed allo stato presti ed energici provvedimenti contro l'invasione delle Congregazioni religiose francesi. Parlarono Claudio Treves e il professore Ugolini.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

— *La squadra francese* che si troverà a Napoli per la venuta di Loubet sarà comandata dal vice-ammiraglio Gourdon, che innalzerà la insegna del comando sulla corazzata *Suffren*.

— Stasera il Re ha firmato i decreti che promulgano le leggi *per l'avanzamento degli ufficiali di marina* e quella sull'inchiesta della marina, approvata dal Senato e dalla Camera.

— Con decreti di oggi *sono stati nominati consiglieri di Stato* l'avv. Cagnetta, referendario al Consiglio di Stato; il signor Sanarelli, capo-divisione al Ministero dell'interno; Pastore è stato promosso da capo-sezione a capo-divisione; Lazzarero e Taddei sono stati nominati capi-sezione; Sallee Vittorio Ferrari e Do Nava, ispettori generali di seconda classe, sono stati promossi alla prima.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *l'indisposizione della regina Elena*, per cui non ha potuto intervenire all'inaugurazione della Cooperativa femminile, era passeggera, essendo la Regina a digiù ristabilita.

— Il *Giornale d'Italia* reca che il *Papa ha ricevuto il prefetto Winspeare*, con cui ebbe cordiali rapporti di amicizia quando Winspeare era prefetto a Venezia. Lo stesso giornale dice che la contessa di Namur ha inviato al Papa tre margherite di brillanti per formare il centro della corona per l'Immacolata.

— Con decreto del ministro Tedesco è stata *concessa all'Amministrazione provinciale di Cuneo* un sussidio di L. 15,803 30 per riparazioni ai danni causati alle opere stradali provinciali dalle alluvioni nel secondo semestre del 1901.

La condoglianza a Marconi per la morte del padre

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 15,25:

Continuano a giungere condoglianze a Marconi, per la morte del padre, da Comuni e da Associazioni.

Il ministro Mirabello telegrafò così « A nome della marina e mio mando a lei e a sua madre vivissime condoglianze per la irreparabile sventura. »

Causa il dolore, Guglielmo Marconi è febbricitante e obbligato a letto.

Un energumeno.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17,45:

Un vigilato speciale, certo Romano Mani, di 26 anni, fabbro, armato scorto dinanzi alla porta del Collegio Militare un furioso maggiore dei bersaglieri con quattro soldati, si diede ad insultarli.

Il capitano Maruzzo, insegnante della Scuola, ordinò ai militari di circondare senza raccogliere le provocazioni dell'insolente. Ma questi continuò a vociare, pronunciando ingiurie. Allora intervennero due carabinieri, ma il Mani li accolse a pugni e morsi, anche uno di essi, l'allievo Scarpelloni, di Venezia, riportò una ferita alla mano. Con l'intervento di altri agenti, e dopo viva lotta, il Mani fu ridotto all'impotenza e trasportato alle carceri di Regina-Coeli.

Per la firma della Convenzione turco-bulgara

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 15:

Conformemente agli ordini ricevuti dal suo Governo, l'agente diplomatico bulgaro insistette presso la Porta affinchè firmi la Convenzione turco-bulgara, essendo formalmente terminati da lungo tempo i negoziati in proposito.

Sciopero generale alle viste fra gli operai del porto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 15,5:

Un movimento si produsse stamane nei quais fra gli operai del porto. Un operaio del Sindacato internazionale cosciente stato arrestato nella giornata di ieri l'altro per insulti agli agenti sulla piazza Victor Gelu, cioè lungi dal luogo dei disordini e qualche ora dopo la collisione che vi fu fra dimostranti e la Polizia, gli operai del porto reclamano che questo operaio sia messo in libertà; ed in attesa che questa decisione sia presa l'Ufficio del Sindacato internazionale ha deciso lo sciopero generale.

SPORT

IPPICA.

Corse al galoppo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22:

Cielo coperto, vento, pista buona. Pubblico numeroso. Assiste il Conte di Torino.

Premio Arezzo (a. p.) — L. 1500; m. 1500.

1.o *Fan de Velà* (L. 4000; Hannaingo), del signor Tesio;

2.o *Cambise* (L. 4000; Goddard), della Scuderia Napoletana.

Seguono: *Muse* (L. 8000); *Martine II* (L. 8000).

Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Piazzone (hp. sec.) — L. 2500; m. 1500.

1.o *Lord Kitchener* (kg. 48; Brooksbank), della Scuderia Napoletana;

2.o *Velite* (kg. 53; Goddard), id.

Segue: *Madonna* (55).

Vinto facile per quattro lunghezze.

Premio sull'Arno (hp. stec.) — L. 6000; m. 2000.

1.o *Fin Bretgne* (kg. 44; Chierici), della Razza Cerbiatti;

2.o *Passerina* (kg. 55; Woodcock), del conte Turati;

3.o *Sobrinti* (kg. 55; Frenchi), di sir Rholand.

Seguono: *Peccril* (56); *Otello* (55); *Mirko II* (4); *Asterix* (57).

Vinto per una testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Cascine — L. 2000; m. 2000.

1.o *Sher* (Brookbank), di sir Rholand;

2.o *Gabriel* (Goddard), della Scuderia Torlonia.

Vinto per sei lunghezze.

Premio del ministero della Marina: L. *Fitzer*; 2.o *Stage*; 3.o *Melisanda*; 4.o *Perrette*.

Premio sul Corso di Cascine: 1.o *Lorina*; 2.o *Kitine*.

Premio del Principe Ceretonesi: 1.o *Fram*; 2.o *Catalina*.

Corsa Accoppiate: 1.o *Catalina*; 1.o *Cimarlet*.

Corsa di Cavalli: 1.o *Chevalier*; 2.o *Lamp-Mine*.

— Oggi alle ore 14 avrà luogo la crociera da Cannes a Monaco, dove tutti gli automobilisti concorrenti al meeting passeranno il Capodanno per il corso dei fiori.

Domani, lunedì, incomincierà la crociera del Yacht-Club di Francia nel Mediterraneo in occasione delle feste pasquali.

Da Nizza gli *yachts* partecipanti alla crociera andranno a Spezia e di là ritorneranno qui martedì, 29, seguendo la corsa per la Coppa del Re d'Italia. Il 30 e 31 soggiorno a Monaco; il 1.o aprile ricevimento a Cannes e il 2 aprile a San Remo; il 3, 4, 5 aprile soggiorno a Nizza per assistere alle grandi regate per la Coppa di Francia e d'Italia; il 6 corsa partenza per Isola Rossa; il 7 visita a Calvi, poi Ajaccio, Bonifacio, Porto Ferraio e Bastia; il 12 partenza da Bastia per Marsiglia, dove terminerà la crociera.

Trenta tiratori hanno partecipato alla gara di tiro a volo pel Premio Rosolia, vinto da Rondeaux (29 m.) e Hans Marsk (28 m.), con 11 su 11; terzo Blake (27 m.), con 10 su 11.

Domani Gran Premio del Littorale (fr. 10,000).

Un grave incidente di vettura al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22:

Al ritorno dalle corse si ebbe a verificare un grave incidente. Per il rimbombo di un colpo di fucile sparato al Tiro a segno, i tre cavalli, attaccati in fila indiana al *fayton* dell'ex-tenente Alessandro Roppa, si spaventarono, dandosi a fuga precipitosissima: essi vennero però fermati da una guardia: allorchè alla vettura si affollò molto pubblico. Nel frattempo giungeva, a trotto serrato, la carrozza chiusa, tirata da due cavalli, del Conte di Torino: i cavalli, spaventati dal vociferare del pubblico, s'impaurirono e loro volta o, scartando, investirono il *fayton* del sig. Roppa: i cinque cavalli s'impaurirono, investendo sotto persone.

Il *fayton* del Roppa rimase fracassato: il Conte di Torino, accso a vedere, s'interessò dei feriti, poi ritornò al palazzo reale. I feriti furono portati all'Ospedale di San Giovanni di Dio: si riscontrò che l'orefice Giuseppe Giachetti, ventiduenne, aveva riportato gravi lesioni alle gambe, alla faccia, il pensionato Giovanni Niccoli, ottantenne, lesioni alla testa con sintomi di commozione cerebrale: entrambi sono moribondi.

Riportarono contusioni guaribili in 10 o 15 giorni: Bruno Silli, Nicola Oddi, Amorigo Mardelli, tutti tredicenni; Lopez Ciotti, fochista, ventidueenne; Armando Andreini, calzolaio, ventiseienne.

Poco dopo il Conte di Torino mandò all'ospedale il suo ufficiale d'ordinanza, tenente Daporto, a visitare ed informarsi dello stato dei feriti, i quali furono pure visitati dalle Autorità. In mezzo a sì grande sventura la cittadinanza approva con piacere che nell'incidente l'onore Principe rimase illeso.

Arti e Scienze

Il concerto Hubermann al Vittorio.

Ancora una volta, e con superbo entusiasmo, ieri al Vittorio il pubblico nostro ha confermato a questo grande del violino l'ammirazione sua incondizionata; tantochè, stretto dallo spazio deficiente, vorrei dimenticare ogni cenno critico per mettere in piena e calda rilievo tutta quell'onda di poesia e di commozione profonda che l'artista destava nell'editorio affollato. Quando si è giunti al punto di eccitare un'eco concorde in tutta una massa, quando lo studioso del Bello e l'indotto con pari risonanza rispondono all'eccitazione in essi provocata dall'interprete, l'arte allora ha la sua vera e completa espressione: e nel linguaggio che l'artista sprigiona dalle pagine accarezzate parla quella voce universale in cui Hegel voleva ridotta l'intima essenza del Bello.

Un dato pratico potrà dimostrare, a chi non intervenne, la profondità del fascino provocato dall'interprete. E' nota la tranquilla signorilità del pubblico nostro, ascoltatore discreto, calmo ammiratore. Ora, a metà dell'*Adagio* di Max Bruch (concerto in re minore), la nota profonda passionale che l'Hubermann traeva dalla frase romantica scatenò tale un'ovazione che, a tutto detrimento dell'unità, l'esecuzione si interrompeva: e a nulla posa la serenità dell'interprete riuscirà a donare l'entusiasmo intempestivo.

Chi conosce l'artista, ne par prova quanto nella forma musicale egli sappia infondere la personalità che lo contraddistingue. Ed ecco con pieghevolezza mirabile si piega alle diverse esigenze, per modo da passare senza fatica dal classicismo più puro al più sentimentale romanticismo. Esempio bellissimo il *bis* ch'egli concesse dopo l'*Adagio e fuga* in sol minore per violino solo di Bach, eseguendo un notturno chopiniano. Nel primo la larga e potente sonorità, i calmi trapassi di chiaroscuro, si stringevano con precisione incisiva nella cerchia parsimina del ritmo: in Chopin l'interprete si trasformava, la cavata sonante fluiva con carezza vellutatrice, e il ritmo stesso, che l'Hubermann sente con rara efficacia, smorzidiva i suoi lacci per meglio cullarsi nel sogno vaporoso.

Note certi trapassi insensibili d'arco, guidato a grado a grado dalle rudi scarità presso il *ponticello* a fluido e teneri carezze presso la tastatura del violino. Note poi quelle limpide cascatelle di note, caratteristiche in Chopin, che simili a ciuffi di pianto parassitaria spiovono lungo le agili membra del tema, velandone tratto tratto la netta persona. E come nella *fuga* di Bach le proposte e le risposte si accentuavano con voce diversa, quasi a meglio colorirsi in luce speciale, così in Chopin queste *coulées* di abbellimenti si attenuavano in sfumature sempre varie, sempre suggestive.

Sotto il fascino di tale arte non è stupore se le acclamazioni concorrono ad ogni pagina il violinista. Anzi, dopo le *Suite* (op. 180) di Raff, attraverso ad ovazione piena e clamorosa, il pubblico pretendeva altro ed altre ancora: e l'Hubermann concesse quelle *Streghe* del Paganini, che sono una nuova affermazione del sue virtuosismo.

Con tale splendido trionfo è assicurato il successo del secondo concerto già fissato per il prossimo mercoledì, ed in cui rivedremo la *Sonata a Kreutzer* insieme col concerto del Saint-Saëns. Allora dirò del pianista signor Singer, che fu abile e fine accompagnatore; pel momento noto l'applauso sincero che anch'egli ebbe negli intermezzi di solista.

l. a. v.

Sequestro di quadri antichi venduti da un vescovo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che un delegato di P. S. sequestrò in un negozio di antichità in via Sistina due quadri antichi dipinti su legno, rappresentanti Santa Elisabetta e Santa Filomena, che monsignor Faré, del clero di Viterbo, vescovo di Bagnorea, aveva venduto, contravvenendo all'editto Pacca.

La replica del « Cloche del Village » e il monumento a Claudio Leigheb. — L'esito veramente straordinario, per concorso di pubblico, ottenuto domenica scorsa al teatro Alfieri con la riproduzione del *Cloche del Village* ha fatto pensare di darne una replica. E la replica avrà luogo martedì sera allo stesso teatro Alfieri e l'introito della serata sarà devoluto al fondo, che si raccoglie per mezzo di rappresentazioni straordinarie, destinato a far sorgere un monumento sulla tomba di Claudio Leigheb a Stagliano.

Avremo così martedì sera uno spettacolo attraente, formato dal *vaudeville* piemontese delaGarolì e da *Burlo in famegia*. E il Bonini aggiungerà ancora un monologo: *Semplicità*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1190

L'assemblea annuale dell'Unione Liberale Monarchica UMBERTO I.

Il salone della Borsa ieri affollatissimo per l'assemblea generale dei soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, che fu indetta verso le ore 15 con la lettura del verbale dell'ultima assemblea. Dopo di che l'avv. Pautè, presidente dell'Unione, sorse al banco della presidenza (al completo) per dire quale fu l'opera dell'Associazione nell'anno compiuto, il terzo.

Disse come ai 3590 soci dell'anno precedente se ne fossero aggiunti 350: e come abbiano soddisfatto al loro compito le varie istituzioni dell'Unione: l'ufficio di consulenza legale, la Commissione di collocamento e quella per le iscrizioni elettorali, che lavorò attivamente per quanto il numero dei nuovi iscritti sia in proporzione minore degli scorsi anni, fenomeno comune del resto a tutti i partiti e conseguenza dello sforzo fatto sinora. Poi accennò alle varie commemorazioni patriottiche promosse dall'Unione; da quella del 14 marzo, che riuscì una vera solennità essendo l'oratore l'on. Villa e presente il Duca d'Aosta (al quale colse l'occasione per inviare un riverente saluto che l'assemblea sottolineò d'un vibrante applauso), a quella dello Statuto (oratore G. C. Molineri), del 29 luglio a Superga (oratore Albertini), del 20 settembre (oratore avv. Fontana); e ricordò i voti espressi in occasione dei fatti d'Innsbruck e a favore dell'istituzione dell'Università italiana, e la deplorazione della debolezza del Governo in occasione della maneata visita dello Tsar.

L'Unione non si è disinteressata di alcune gravi questioni che interessarono l'opinione pubblica, e fece studiare e discutere la questione del progetto di legge sui vini meridionali e il problema ferroviario: e intervenne nelle elezioni di Avigliana e di Casale.

Ricordò poi il Convegno politico tenuto il 24 gennaio e di cui dice che non furono rese pubbliche, e non furono volute comprendere, lo scopo e la portata: e che non era, come si volle far credere, un'adunanza parlamentare, ma una riscossa del partito liberale monarchico: e che, sol ogni modo, giovò per le cresciute relazioni colle altre Associazioni liberali d'Italia.

Le questioni locali furono seguite con cura dall'Unione: da quella capitalizzo a quella del gas e dell'acqua potabile, dalla nuova diagonale al problema della refezione scolastica e dei maestri. E, mentre da alcuni s'insiste nel programma della lotta di classe, l'Associazione vi contrappone quello dell'aiuto fraterno, e appoggiò le giuste domande che gli operai delle manifatture di tabacchi per un definitivo organico, e ha ottenuto appunto di questi giorni di rialzare e migliorare la sorte dei manovali ferroviari, a cui l'Amministrazione, in seguito agli uffici dell'Unione liberale, ha concesso circa il 40 0/0 d'aumento sullo stipendio. (*Applausi*)

Dopo un mesto ricordo ai 85 soci morti nell'anno, rievocò più specialmente il prof. Luigi Mattirolo, che fu per due anni consigliere accettissimo ed è ora unanimemente rimpianto. (*Applausi*)

E concluse dicendo che nel nuovo anno l'Unione si terrà fedele al suo programma, ma prenderà un più vivace e indipendente contegno: cercando di dirigere e formare l'opinione pubblica, ansichè lasciarsi rimorchiare da quella: e per quest'opera feconda e laboriosa fa appello al concorso di tutti.

Poi un operaio della officine carte-valori propone un plauso ai deputati liberali per l'opera data e sostenere le giuste richieste di quel personale, e l'assemblea approva.

E dopo che il colonnello Bertini, economo della Società, ebbe presentato il bilancio consuntivo, con un pareggio di 6200 lire, e fornite spiegazioni sul miglior modo di aumentare gli introiti, il prof. Molineri aggiunge una ferrovia perorazione per l'opera da compiersi da tutti i soci nel nuovo anno, in cui con grande probabilità s'avranno elezioni politiche e amministrative.

Dopo di che si procede alla nomina di dieci consiglieri e di cinque revisori di conti in sostituzione d'altrettanti uscienti. E in seguito alla votazione vengono riconfermati i consiglieri uscienti: Bertini, Bosco, Brosio, Cravera, Diatto, Mosca, Paoletti e Tedeschi: e vengono eletti di nuovi l'ing. prof. cav. Scipione Cappa e il commerciante Cauvin Alberto.

A revisori dei conti sono eletti gli uscienti Fiora e rag. Rosina, e dei nuovi l'avv. Brezzi, l'avv. Attilio Fontana e l'avv. Bois.

L'assemblea degli insegnanti delle scuole medie piemontesi per la discussione del progetto Orlando.

Ieri, nella gran sala del Circolo Filologico, si riunirono a Congresso i rappresentanti piemontesi dell'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie onde discutere il progetto Orlando.

Erano presenti numerosi insegnanti torinesi ed avevano mandato loro rappresentanti le Sezioni di Ivrea, Fossano, Acqui, Chivasso, Asti, Carmagnola, Susa, Saluzzo e Novara. Era pure rappresentata la Sezione di Milano.

Venne eletto a presidente il prof. Usseni, a vice-presidente il prof. Bellotti, Fungera da segretario la professoressa Eugenia Balegno.

Il prof. Usseni aperse la discussioni con una esposizione dei motivi per cui l'assemblea fu indetta.

« Queste discussioni — egli dice — non saranno inutili. Daranno, col nostro numero, conforto di autorità alle modificazioni che la maggioranza troverà ragionevoli e alla risoluzione delle questioni di massima. Giacchè intorno al progetto di legge sullo stato giuridico si è delineato, o, meglio, si va delineando nella nostra Federazione una corrente che va a risolutamente associandosi, a risolutamente combattuta negli inizi, voglio dire quella che accetta incline al rigetto puro e semplice del progetto.

L'oratore ammonisce: « Tenetevi alle istruzioni del Consiglio federale. Mandate le vostre proposte alla Commissione già da voi nominata, e, quando la Commissione avrà vagliato e scelto, toccherà il presidente del Consiglio federale a parlare solo in nome di tutti.

« Può parere che i colleghi protestanti abbiano ragione quando affermano che il nostro miglioramento economico è improrogabile e che una legge la quale voleso provvedere definitivamente al nostro stato giuridico non ne può assolutamente prescindere.

« Del resto, l'opportunità di una legge di questo genere pare appena discutibile quando si rifletta a casi che vediamo ogni giorno accadere sotto i nostri occhi. »

L'oratore cita degli esempi, ma ad un certo

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(36)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Patrizio era appena scomparso che Filippo, di balzo, si precipitò dal divano alla porta e ripetè ancora: « Fratello, fratello!..... Mio buon fratello! » Infantilmente baciò quella parte che gioia nascondeva. Udiva i suoi passi allontanarsi, sentì dapprima sullo lastre del corridoio, poi attutiti quando passò sui tappeti dell'antisonora..... poi più nulla..... Patrizio doveva essere entrato nella sala da pranzo.....

Allora Filippo si rigettò sul divano, singhiozzando, balbettando:

— Fratello..... Fratello mio..... Mio Patrizio!..... Tanto simile a mamma, a me..... al nostro cuore..... Oh! come è stato buono per me, semplice soldato sconosciuto.....

Ad un tratto cessò di piangere e giunse le mani.

— Come vi ringrazio, mio Dio, di avermelo conservato così..... Ah! come mamma sarà contenta!..... Ed Erminia..... Ed Erminia che m'ha fatto tanto soffrire stamane..... quando ella racconterà tutte quelle infamie! Ma come è graziosa!..... Ed è sua colpa se l'hanno allevata in quello orribile menzogna?..... E Elen.....

Per Elen non aggiunse che queste parole:

— Elen..... La bambina diventata giovinetta!.....

Come in un istante tutta la sua infanzia gli si era evocata..... Perfino il tono sgradevole di quell'avola altera!..... Ah! sua nonna, suo padre e la loro situazione, e quella del signor di Reuilières!..... Era di ciò e di commuoversene che egli soffrirà, non di stanchezza!..... Ma da sette od otto giorni che si trovava in quel paese, dormendo ora in una fattoria, ora in casa di piccoli borghesi, al suo dolce posto, non aveva che da fare una domanda coll'aria più indifferente per udirne, udirne!..... Ere il grande affare del paese quella decadenza costante dalla sua famiglia, che doveva riuscire alla rovina, nonostante le arie altere della marchesa, l'ostentazione di rassegnazione di suo figlio e la costante arroganza del signor di Reuilières. Contadini, o bottegai, o semplici operai raccontavano mille storie sulla vendita di questo, lo spezzamento di quello, sulla maniera con cui il marchese trattava i suoi creditori, sulle macchinazioni del barone di Reuilières e sui discorsi tenuti dalla marchesa a qualche persona..... E tutte ciò non impediva la vita al castello di essere magnifica, come pel passato, e tutti si domandavano dove procedevano il denaro.....

In principio Filippo ascoltava tutto, raccoglieva tutto, per riferirlo poi a sua madre; perchè ella recrobbe sapere tutti i particolari. Ma finiva per non più ascoltare che a tratti, tanto a dovunque, erano le medesime cose..... quella grande, quella bella famiglia che aveva commosso l'infanzia di escluderli, egli e sua madre, del suo seno, no era già punita con una decadenza, che aveva giustamente trovato la sua causa economica nel suo orgoglio, nella sua vanità, nel suo culo, nel suo attaccamento stupido al idee, rispettabili senza dubbio, ma che sono il passato.

— Mio padre, mia mamma, — disse tristemente, — ridotti ad espedienti per mantenere ancora le apparenze finchè non si

punto, alludendo egli a al maggiore dei nemici degli insegnanti federati, il quale precipitava dall'altezza dei suoi sogni, ed al suo luogotenente, il quale ripiegava in fuga da Napoli a fiaccare la bella ed impetuosa isola nativa e, scoppiano dal prof. Lomonaco, che si trova fra l'assemblea, vivissime proteste.

Il prof. Lomonaco, poi, appena terminata l'esposizione del presidente chiede la parola e testa di intraprendere una vibrata difesa del personaggio cui volle alludere il prof. Ussani, ma l'assemblea con grandi clamori ne lo impedisce. Nascono vivaci battibecchi, ma l'adunanza non tarda a calmarsi ai incominciano le discussioni.

Il relatore Antonioni prende la parola e dichiara che il progetto Orlando, così com'è, non la buona impressione; però non trova che esso sia da respingere totalmente, e giacchè — dice egli — questa è la prima vittoria che ha ottenuto la nostra Federazione». In questo senso, ed apponendo alcune modificazioni che egli crede opportune siano introdotte nel progetto Orlando, il relatore, a nome della Direzione, presenta un ordine del giorno.

Si seguono altri oratori: Bellotti, Arnaldi, Miraglia, Monti e Del Lupo, analizzando il progetto sotto varii punti di vista, facendone la critica e rilevandone la varia lacuna.

Il prof. Cosmo afferma che il progetto non deve essere respinto di punto in bianco, e presenta un ordine del giorno, ed una calorosissima discussione tosto si apre, a cui brillantemente partecipa il rappresentante della sezione di Milano, pro e contro le proposte del prof. Cosmo e quelle della Direzione.

Prevale alla fine il partito di fondere insieme i due ordini del giorno, e pertanto, alla quasi unanimità, l'assemblea approva il seguente:

Il Congresso piemontese, per ciò che il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti secondari non contenga, per il suo peccato d'origine, di poter riuscire — ove malaugurio mortale della classe e dilitto anche di un disegno economico reso ora perfino più intollerabile dalla non cresciuta dignità;

deplorando che nel presente progetto di legge troppe forme si prestino ad equivoci che possono recare gravemente danno agli interessi della classe e rimangono tracce di alcune vecchie disposizioni pensionarie della legge Casati, che costituiscono un grave pericolo per la serietà e per la dignità della scuola;

lamentando che, mentre si trovano i danari occorrenti per appoggiare i desiderii di alcune determinate categorie di impiegati la cui funzione non è certo, allo svolgimento della vita e della ricchezza sociale, così utile come quella delle scuole, non si trovino mezzi per dieggere economico reso ora perfino più intollerabile dalla non cresciuta dignità;

deplorando che nel presente progetto di legge troppe forme si prestino ad equivoci che possono recare gravemente danno agli interessi della classe e rimangono tracce di alcune vecchie disposizioni pensionarie della legge Casati, che costituiscono un grave pericolo per la serietà e per la dignità della scuola;

lamentando che, mentre si trovano i danari occorrenti per appoggiare i desiderii di alcune determinate categorie di impiegati la cui funzione non è certo, allo svolgimento della vita e della ricchezza sociale, così utile come quella delle scuole, non si trovino mezzi per dieggere economico reso ora perfino più intollerabile dalla non cresciuta dignità;

invoc

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo E. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 550 M

A titolo di Saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo tutti gli

Estratti concentrati

e le **Polveri** per far tutti i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino Moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2.50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori perfettissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I. n. 29. — Telefono N. 13-42. 88

OREFICERIE
di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 19
(sotto i portici)
Cerradi per sotto - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne prepone cambi convenientissimi. c128 s
Provare merci e prezzi

Incanto Pubblico

Mercoledì, 29 corr. e succ., via Bertola, 40, grande quantità di mobili: *Camere da letto complete, da pranzo*, letti di ferro, canapè, armadi con lune forte, finimenti da salotto, pianoforte, paramenti, ecc. *Tutti i giorni prima de...* tanto 31

Vendita a trattativa.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula di Consulti di malattie curiose, di previsione e di corrispondenza. c 3565

Mstra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 4040

NEGOZIO
Via Roma, 6
D'affittarsi il presente. Affitto annuo L. 850. c4355

Mobilio

Splendido, tutto nuovo per arredare alloggio completo, a prezzi incredibili e costruito nelle migliori fabbriche di Torino, sito in piazza Bodoni, 5, Torino. Dal portinaio. c 4233

Chi avesse rinvenuto

un mazzo di piccole chiavi, di cui una in alluminio, è pregato a farne consegna all'ufficio dell'ingegnere Pietro Fenoglio. — Via S. Dalmazzo, 24, contro competente mancia. c4340

CARTOLINE
Caricature Militari
per Pasqua. Specialità della Ditta Bozzo.

RITRATTI
inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** c2728
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 8.

Bicicletta inglese

causa decesso, vendo qualunque prezzo. DELFIANO, via Palazzo di Città, 15, piano 2.o. c 3743

MATRIMONIO

Signora sola, con reddito, senza discendenza di alcuni condizione, attempata, bella presenza, ed onesta. — Scrivere **A. B., 20**, fermo posta, Torino. c 4397

R. G. C. Carmagnola. Ha Ella ritirato lettere inviatele il 19 corr. ?..... c 4461

COLTELLI per TAVOLA

lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Premi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 3578

CAUSA MALATTIA

rimettesi in Lanzo Torinese, avviato Albergo e Trattoria « Stella Polare », poco rilievo. — Rivolgersi ivi. c 4325

Acquisterebbesi VILLA - CASCINA

30 a 40 giornate, **non in pianura**, con facile accesso da Torino. Non trattasi con intermediari. Presso e lodicazioni dettagliate alla Casa, 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4170

DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**
FARMACIA INGLESE DEL CERVO — NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Strada Cavone a Piazza Dante, 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BORLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York, 358 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann
confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine
TRIONFA E S'IMPONE

Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERRMANN, Milano** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.

MALATTIE NERVOSE,

Nevrastenia, ESAURIMENTI,

Virilità esausta, EPILESSIA, ASMA,

Reumi, Artriti, Gotta,

MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.

anche ribelli ad altre cure

SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO

coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

senza sussidio di Medicine

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16
MILANO — Via Palestro, 3 — MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 50 — pel resto d'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO — Via Palestro, N. 3.

MALATTIE
che
GUARISCONO
in modo pronto
CON LA CURA WOOD

1° Gruppo:
Aglenesia nervosa, Alienazione mentale, Amaurosi, Amenorrea, Anemia, Angoscie, Apoplessie, Asfissie, Atassia locomotrice, Atrofia muscolare progressiva, Balbuzie, Blefarospasmo, Cardialgie, Catalessi, Catarro vescicale, Cecità, Cefalea, Cefalalgia, Clorosi, Coccigodinia, Coma, Contrazioni muscolari, Convulsioni, Corea, Crampi, Debolezza di vista, Delirio, Depressione mentale, Diabete, Diarrea, Dismenorrea, Dispepsia, Disuria, Ecchimosi, Ecfrasi, Ecolalia, Ecopraxia, Ecrasia, Ecsomasi, Ecstasi, Ecthyma, Ectopia, Ectropion, Eczema, Edema, Elefantiasi, Elmintiasi, Emicrania, Emiplegia, Encefalite, Encefalopatia, Endocardite, Endometrite, Enfisema, Enterite, Entralgia, Epatite, Epilessia, Epistassi, Eritema, Eritrofobia, Esaurimento, Esofagismo, Estasi, Eterismo, Etiomania, Eunuchismo, Exantema, Exoftalmia, Fagedena, Fatuità, Febbre, Fibrosi, Fimosi, Flatulenza, Flebite, Fobia, Follicolite, Fotofobia, Frenalgia, Frenesia, Gastralgia, Gastrite, Gastrodinia, Gastroenterite, Gastroenterodinia, Gastroplegia, Gastrorragia, Gastrosi, Gengivite, Geofagia, Geomania, Gerocomia, Glaucoma, Glossalgia, Glossite, Glossocele, Glossodinia, Glossoplegia, Glossorragia, Glossospasmo, Glossotomia, Glottite, Glutinosità, Gonalgia, Gonfiore, Gonorrea, Gotta, Granulazione, Grassezza, Gravedine, Grippe, Gromma, Gromo, Gromoplegia, Gromorragia, Gromosi, Gromospasmo, Gromotomia, Gromotrofia, Gromotrofismo, Gromotrofite, Gromotrofodinia, Gromotrofoplegia, Gromotrofosi, Gromotrofospasmo, Gromotrofotomia, Gromotrofotrofia, Gromotrofotrofismo, Gromotrofotrofite, Gromotrofotrofodinia, Gromotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofosi, Gromotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofospasmo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotomia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofismo, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofite, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofodinia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofoplegia, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofosi, Gromotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrofotrof